



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

609^a seduta (pomeridiana): mercoledì 2 novembre 2011

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>
* LEGNINI (PD)	7, 13
* LUSI (PD)	3
MASCITELLI (IdV)	11, 12
MERCATALI (PD)	6, 7
* MORANDO (PD)	6, 9, 12 e <i>passim</i>
TREMONTI, ministro dell'economia e delle finanze	4, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Casero e Gentile.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2968 e 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza), sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Avverto che sono in corso contatti con il Governo, al fine di garantire che il Ministro dell'economia e delle finanze riferisca tempestivamente alla Commissione sulle modalità e i tempi di attuazione delle misure necessarie a fronteggiare la difficile congiuntura finanziaria in atto.

Pertanto, in attesa di ulteriori contatti con il Ministro, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 15,50, sono ripresi alle ore 18.

PRESIDENTE. Colleghi, diamo il benvenuto al ministro Tremonti, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito, soprattutto per il carattere d'urgenza della convocazione.

LUSI (PD). Signor Presidente, su sollecitazione anche di altri colleghi, siamo a chiederle, se possibile, di autorizzare l'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, in modo tale che anche coloro che non riescano ad entrare in quest'Aula – che, come può vedere, è già strapiena – possano comunque seguire l'intervento del Ministro, vista l'importanza che esso riveste in questo particolare momento.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 33, comma 3, del Regolamento del Senato, vieta tale forma di pubblicità per le sedute delle Commissioni

in sede referente che non sono pubbliche. Pertanto, non è possibile accogliere la richiesta avanzata dal senatore Lusi. In ogni caso, al di là delle prescrizioni regolamentari, preferirei comunque procedere secondo il nostro solito costume, lavorando con la serietà alla quale siamo abituati.

Voglio inoltre rammentare che siamo qui questa sera per ascoltare quanto il ministro Tremonti vorrà dirci in merito ad alcune specifiche richieste formulate in via pregiudiziale dai Gruppi di opposizione in ordine alla prosecuzione dei lavori relativi alla manovra di bilancio in relazione agli accadimenti sui mercati internazionali. Il Ministro risponderà a queste puntuali richieste dopo di che, colleghi, la Commissione bilancio prenderà le sue determinazioni sul prosieguo dei lavori. Si tratta solo di questo.

Come ho già avuto modo di anticipare anche al Ministro, non affronteremo dunque le diverse questioni di merito, ma ci soffermeremo esclusivamente sul punto che è stato evidenziato dai colleghi dell'opposizione. Più specificamente, dal momento che la legge di stabilità è stata presentata in Parlamento prima della situazione che si è verificata negli ultimi giorni, che assume alcuni connotati di particolare gravità, vogliamo conoscere dal Ministro dell'economia e delle finanze quale sarà il piano di azione del Governo per tradurre in norma gli impegni assunti con la lettera inviata all'Unione europea, specificando eventualmente i tempi e le modalità con cui questo piano di azione troverà attuazione. Una volta che il Ministro avrà risposto a questa specifica richiesta, riterrò conclusa la Commissione, salvo poi proseguire con tutte le osservazioni che si riterranno necessarie.

Do quindi la parola al ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio lei e i signori senatori.

Avrei voluto prendere parte ai lavori della Commissione nelle ore che hanno preceduto questo nostro incontro, ma ho avuto due riunioni istituzionali importanti e non differibili. Per compenso, quanto poco potrà durare questa riunione, tanto invece credo sia mio dovere, oltre che mio interesse, una volta che sarò rientrato dal G20 a Cannes, già fissato per la giornata di domani, prendere parte al prosieguo dei lavori della Commissione bilancio previsti per la prossima settimana per l'approvazione della legge di bilancio e della legge di stabilità.

Quello che posso dirvi in questo momento, in attesa delle determinazioni del Consiglio dei ministri convocato per le ore 20 di questa sera, è che credo rappresenti un punto fermo l'obiettivo del consolidamento della legge di stabilità, alla luce di quanto in essa è previsto in termini di pubblico bilancio. Ritengo che nell'interesse del Governo, del Parlamento e dell'intero Paese, sia necessario approvare i disegni di legge della manovra 2012-2014 nella maniera più solida e veloce possibile. In particolare, il raggiungimento del pareggio del bilancio nel 2013 è un obiettivo che viene consolidato ed attuato proprio con la legge di stabilità: pertanto, prima questa verrà approvata, meglio sarà nell'interesse del Paese.

Ciò non chiude ovviamente tutti i problemi di bilancio pubblico, ma concretizza sicuramente una parte fondamentale dei nostri obiettivi e di quello che dobbiamo fare. Peraltro, basta leggere la delibera del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo della settimana scorsa per vedere che il pareggio di bilancio e gli obiettivi legati al consolidamento dei conti pubblici sono essenziali per mantenere gli impegni che il nostro Paese ha assunto nei confronti dell'Europa e viceversa.

Certamente c'è il discorso relativo alle deleghe in materia fiscale ed assistenziale, all'esame della Camera dei deputati, ma prima c'è la legge di stabilità. In particolare, c'è tutta la parte riferita all'economia reale e allo sviluppo che contiene, come voi sapete, molte misure, che in sintesi riguardano le pensioni, le professioni, la deregolamentazione, il lavoro, nonché una serie di interventi elencati nel testo della delibera del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo, che è la base di partenza del nostro lavoro, è il *commitment* specifico. Non farei dunque troppa attenzione a chi ha scritto cosa, dove e come: c'è un documento che è stato suggerito e che è stato scritto.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione dei diversi interventi, sarà il Consiglio dei ministri a valutare la strada da percorrere per dare risposta alla seconda parte della delibera. A tal proposito, credo che siano configurabili due ipotesi.

La prima è quella di presentare un emendamento al disegno di legge di stabilità. Potrebbe sembrare una forzatura dal punto di vista procedurale, formale ed istituzionale, ma nel momento in cui si considera – e questo dipende da voi, dalla Presidenza del Senato e dalla Presidenza della Repubblica – che parliamo comunque di un presupposto sostanziale di stabilità, potrebbe certamente configurarsi come percorribile la strada della presentazione di un emendamento alla legge di stabilità. Questa scelta non rientra esattamente nel formalismo delle procedure, né nella logica che la legge di stabilità segue in tempi ordinari, ma quelli che stiamo vivendo sono comunque tempi affatto particolari. Pensare che la legge di stabilità possa incorporare sotto forma di emendamento quella normativa, mi sembra una soluzione di grande interesse.

C'è poi un'altra ipotesi, che è quella di adottare un decreto-legge da sottoporre all'esame del Parlamento, che avrebbe il vantaggio di essere immediatamente vigente. Non sono in grado di dire adesso quale decisione assumerà il Consiglio dei ministri, né che tipo di valutazione sarà fatta; non voglio entrare nel merito. Credo che in molti passaggi della delibera europea, che dobbiamo trasformare in legge interna – vedremo poi con quale strumento – ci siano spunti che possono essere obiettivamente di interesse generale e possono costituire oggetto di una discussione ampia e positiva in Parlamento tra le diverse forze politiche, in uno spirito di comune collaborazione.

Se dipendesse da me, ad esempio, non inserirei subito in un eventuale decreto-legge le misure relative al lavoro, che credo debbano seguire un percorso diverso, passando attraverso la consultazione con le forze sociali:

penso che all'interno del Governo siano in molti ad essere convinti di questo.

Molte altre misure si possono inserire nell'emendamento o nel decreto e possono essere discusse con grande serenità, perché sono oggettivamente generali, come interesse e come proiezione, e non particolari e specifiche; mi riferisco alle professioni, alle infrastrutture, alla *deregulation* e a tanti punti specifici di quella delibera. Non è detto poi che si debba fare esattamente tutto, da subito e in quel modo; la stessa tempistica della delibera è piuttosto ampia. Quello che è importante è che si faccia tutto da subito nel modo migliore possibile.

MORANDO (PD). Signor Presidente, intervengo solo sui temi affrontati: gli strumenti e la tempistica. Tra le raccomandazioni contenute nella seconda parte del documento europeo di cui lei ha parlato, signor Ministro, si insiste su un obiettivo: scrivere in bilancio la regola nuova relativa al pareggio strutturale. Poiché è importante l'orientamento del Governo su questo punto, vorrei chiederle, signor Ministro, se lei non ritiene che, dopo essere stati convocati l'11 di agosto per esaminare l'ipotesi dell'introduzione di questa norma in Costituzione e dopo essere arrivati a questo punto, non si debba rapidissimamente stringere, per far sì che almeno la prima votazione ottenga un larghissimo consenso (immagino che il Governo voglia lavorare per questo), che eviti a quella norma innovata di essere sottoposta a *referendum*.

Non crede che dovrebbe essere questione di giorni, per un voto sia della Camera che del Senato, e che la maggioranza e il Governo dovrebbero impegnarsi in questo senso? Ho infatti l'impressione, guardando quel documento, che metà degli apprezzamenti rivolti alla Spagna per le misure adottate, non per i piani presentati (la differenza tra Italia e Spagna nel documento è esattamente questa: la Spagna ha adottato delle misure, mentre l'Italia ha presentato dei piani), sia dovuta al fatto che la Spagna, con voto pressoché unanime, ha introdotto in Costituzione il principio del pareggio strutturale di bilancio. Vorrei chiederle se, su questo punto, l'orientamento del Governo è favorevole a farne una questione di giorni, invece che di settimane e di mesi, come mi sembra che purtroppo, esaminando i lavori della Camera, si dovrebbe dedurre.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, ai fini dei nostri lavori, le due ipotesi messe in campo dal Ministro cambiano sostanzialmente l'organizzazione dei lavori stessi, anche se ci possiamo organizzare per affrontare in maniera adeguata le questioni. Tuttavia, se si decidesse di presentare un maxiemendamento, noi gradiremmo discuterlo approfonditamente in Commissione; da questo punto di vista, cambia sostanzialmente l'organizzazione dei nostri lavori. Spero, mi auguro e chiedo un impegno al Ministro in questo senso: non appena vi saranno informazioni sugli orientamenti del Governo, chiedo che queste siano comunicate alla Commissione, al fine di consentirci di organizzare i lavori. Da parte nostra non c'è nes-

sun intento e nessuna volontà dilatoria; tuttavia, visto che la fase è molto delicata, vorremmo poter dire la nostra in tempi adeguati.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei porre una rapidissima domanda. Svolgeremo poi le valutazioni conclusive su come procedere, quando il Governo avrà scelto l'una o l'altra delle due opzioni. Tuttavia la correlazione tra i due strumenti non sfugge a nessuno di noi; mi chiedo allora se è possibile avere già in questa fase un chiarimento, per quel che compete al Governo (c'è poi una parte di chiarimento che deve essere fornita ovviamente dal Parlamento). A me non convince un passaggio del suo intervento, signor Ministro, in cui lei ha sottolineato l'opportunità di approvare e di mettere subito in sicurezza la legge di stabilità e poi di occuparsi del resto. Ma questo resto ha a che fare con la stabilità; non è un caso che, subito dopo, lei abbia detto che il resto (cioè il merito del provvedimento adottando) è un presupposto della stabilità. Non voglio anticipare ora le discussioni che svolgeremo dopo nei modi e nelle forme opportuni.

Vorrei tuttavia chiederle, signor Ministro: ove il Governo optasse per lo strumento del decreto, in che modo si potrà garantire una stretta correlazione tra i due strumenti? Nel caso del maxiemendamento non vi sarebbero problemi e noi non porremmo alcun problema regolamentare; questo mi sembra del tutto ovvio, altrimenti ciò sarebbe in contraddizione con la posizione politica che il nostro Gruppo e il nostro Partito hanno espresso in modo tempestivo.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Ministro, io sono d'accordo con quanto lei ha dichiarato sulla necessità che vi sia una tempestività nelle decisioni; ce lo chiede anche il deliberato del vertice dell'Unione europea. Però io credo che lei, insieme al resto del Governo, debba metterci in condizione di poter lavorare disponendo di un quadro complessivo della situazione. L'esame della legge di stabilità e della legge di bilancio, avulsi dal contesto dei provvedimenti che il Governo varerà da qui a poche ore, rischia di far fallire la condivisione istituzionale e sociale sulle misure da adottare che la stessa Europa ha chiesto già a gennaio 2011.

Faccio riferimento ad un aspetto, signor Ministro, che il Governo potrebbe correggere già nel corso delle prossime giornate di lavoro. Lei sa che uno degli aspetti importanti – lei stesso lo ha annunciato più volte – è il cosiddetto «piano Eurosud». Nella lettera inviata dal Presidente del Consiglio all'Europa c'è l'impegno a procedere entro quattro mesi ad una rivisitazione dell'utilizzo dei fondi strutturali e quindi ad un riequilibrio Nord-Sud. C'è pertanto la necessità di una maggiore sinergia degli atti di programmazione economica che il Governo intende presentare al Parlamento. Lei sa, signor Ministro, che la legge di contabilità prevede che alla legge di bilancio sia allegata una relazione motivata del Ministro dello sviluppo economico sull'utilizzo e sull'impiego delle risorse per le aree sottoutilizzate, che sono prevalentemente rivolte al Sud. Di questa relazione nella legge di bilancio non vediamo alcuna traccia. C'è quindi una

distonia, per non parlare di strabismo, tra quello che si dichiara all'Europa e che la stessa Europa si aspetta da noi, da un lato, e il mancato rispetto di ciò che la stessa legge di contabilità prevedrebbe come un obbligo, dall'altro. Vorrei chiederle pertanto di rivolgere una maggiore attenzione nei confronti dei lavori della Commissione, per metterci in condizione di avere un quadro più complessivo, anche riguardo a questo aspetto, che non credo sia marginale.

Lo stesso discorso riguarderebbe anche la questione del riordino degli incentivi alle imprese. C'è un impegno del Governo, di fronte all'Europa, a fare tutto questo entro il 31 dicembre. C'è però una distonia e una schizofrenia rispetto alla legge che abbiamo approvato la settimana scorsa, concernente lo statuto delle imprese e contenente una delega al Governo per il riordino degli incentivi addirittura entro 34 mesi. Prima il termine era di un anno; adesso sono diventati 34 mesi. Chiediamo quindi al Governo di riordinare temporalmente e concettualmente queste attività.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, per quanto concerne la domanda sull'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione, prendo atto e sapevo di una tempistica meno concentrata di quanto tutti vorremmo. Come piccola giustificazione – e il senatore Morando lo sa – vi era stata una richiesta perché, visto che la proposta di legge è stata depositata alla Camera, potrebbe essere interessante se già i senatori prendessero parte a quei lavori in modo da velocizzare la navetta.

Tuttavia, oggettivamente prima è stato poco considerato il valore, simbolico e non solo, di quel passaggio. Lei, senatore Morando, vi aveva prestato attenzione e credo anche io di esser stato molto attento, tuttavia è stato gestito un passaggio straordinario con una logica un po' ordinaria. L'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione prima è fatto e meglio è; inoltre, non si tratta solo di un passaggio formale, ma oggettivamente sostanziale. Quello è un caso in cui il meglio è nemico del bene; intendo dire che se delle tecniche potessero essere considerate imprecise o se ci fossero dei rilievi di politica filosofica, tuttavia prima si fa e meglio è; ha perfettamente ragione.

Io non posso dire adesso se la mia indicazione o preferenza sia per la predisposizione di un emendamento alla legge di stabilità o di decreto-legge. So che la legge di stabilità ha la stessa logica del pareggio di bilancio: prima si fa e meglio è per il Paese. Fra due o tre ore sarà chiaro, ma capisco il rilievo procedurale di sapere dove e in che tempi saranno adottati i provvedimenti, insomma di avere tutto il quadro disponibile sul cruscotto.

Sono orgoglioso per il brevetto della formula di Eurosud, che è un punto di enorme rilievo. Stavamo lavorando con il ministro Fitto a una diversa ristrutturazione e rischedulazione degli interventi; a un certo punto era evidente che serviva un passaggio politico, che in Europa è rappresentato dal Consiglio dei Capi di Stato e di Governo. Siamo riusciti a convincere che, se si parla di crescita, per un Paese duale come l'Italia è fonda-

mentale la parte meridionale e per la prima volta è passato il concetto che il problema della crescita riguarda tutto il Paese e tutte le Regioni, senza citarne alcune in cui la questione è minore (perché crescono più della Baviera) e altre in cui invece il problema è drammatico. Per la prima volta in Europa è stata accettata questa impostazione, quella cioè di dire che se l'Italia ha un problema di crescita esso è soprattutto nel Mezzogiorno. Abbiamo visto che per quanto concerne il tasso di utilizzo dei fondi europei l'Italia si posiziona al terz'ultimo posto, seguita solo dalla Bulgaria e dalla Romania, con una cifra media del 15 per cento. Il senso di quella delibera del Consiglio fa riferimento ad un maggiore coinvolgimento della Commissione europea in modo che ci sia un *driver* unitario e non solo la segmentazione empirica che è stata fatta in questi anni e che ha portato ad un mancato utilizzo dell'85 per cento dei fondi. Si tratta quindi di un modo per introdurre elementi di efficacia e di comando.

Per inciso, noi vorremmo qualcosa di più, cioè un disallineamento sul *matching* dei fondi europei e nazionali, come è stato fatto in altre parti d'Europa; prima però vorremmo coinvolgere la Commissione a fianco del Governo e delle Regioni in una logica unitaria che eviti le dispersioni, perché finora l'organizzazione non è stata positiva. In fin dei conti sono soldi italiani ed è un po' curioso che fatto 100 ne venga speso solo il 15 per cento. Forse una volta io ho usato un'espressione un po' infelice a tal proposito, ma in realtà è qualcosa su cui intervenire e siamo convinti che la Commissione possa dare un grosso sostegno. Pensiamo di chiedere qualcosa di più, ma intanto è importante che ci dia una mano a spendere quei soldi in modo meno disperso e più concentrato. Riteniamo che il catalogo degli interventi previsti (riguardanti infrastrutture, scuola e formazione) sia importante e, a mio avviso, quello che è stato fatto finora è stato necessario e migliorato, ma non è sufficiente. Abbiamo la fortuna di avere Fabrizio Barca, che è anche consigliere della Commissione europea, quindi siamo sulla buona strada.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Ministro per la sua disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione.

Suspendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 18,35, sono ripresi alle ore 19.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Alla luce delle dichiarazioni del Ministro, credo che dobbiamo rivedere le nostre intenzioni, i nostri tempi di lavoro e, per la parte che eventualmente dovesse riguardare le scadenze per la presentazione degli emendamenti, mi riserverò di avanzare una richiesta alla Presidenza del Senato.

MORANDO (PD). Signor Presidente, alla luce di quanto riferito dal Ministro, sembrerebbe che si possano tirare delle conclusioni, al di là delle specifiche soluzioni tecniche che verranno adottate e che hanno un rilievo politico. Mi riferisco, cioè, all'eventualità che si vari un decreto-legge che

ha una vita parlamentare a sé (ipotesi *a*)), che si approvi un decreto che in realtà, nella vita parlamentare, si identifica con un emendamento alla legge di stabilità (ipotesi *b*)), o che si non si emani un decreto-legge ma una proposta di emendamento alla legge di stabilità (ipotesi *c*)).

A me sembra che, sulla base di quanto ha detto il Ministro, si possa – e in ogni caso per quanto riguarda me si debba – escludere l’ipotesi *a*), cioè che il Governo imponga alla Commissione bilancio di fare una discussione sulla legge di stabilità mentre in altra sede si discute di un decreto-legge, per definizione immediatamente in vigore, che contiene l’implementazione delle misure di finanza pubblica e delle soluzioni per la crescita che sono essenziali per tradurre in scelte operative le indicazioni e gli impegni che ci siamo assunti nel contesto internazionale e in particolare europeo. Per il mio modo di vedere, questa soluzione è da escludere perché impedirebbe di svolgere una discussione unitaria sull’insieme delle misure necessarie in questa fase per il Paese.

Le altre due soluzioni sono diverse qualitativamente, ma tendono a convergere almeno verso la costruzione delle condizioni perché ci sia un unico dibattito sulle misure da adottare e, di conseguenza, un’unica sede nella quale si possa decidere con i tempi necessari. Personalmente, credo che la soluzione certamente migliore, ai fini di un coinvolgimento dell’opposizione nella definizione delle scelte, sarebbe quella di presentare un testo emendativo alla legge di stabilità, sia pure forzando i termini del suo contenuto proprio. Tuttavia, di forzatura in forzatura, questa volta una forzatura è assolutamente giustificata dal rischio tragico che stiamo correndo nell’imminenza del fallimento del debito pubblico italiano se non si fa nulla.

Siccome la riunione del Governo è stasera, a me sembra che domani mattina avremo la possibilità di cominciare il nostro dibattito alla luce delle decisioni che saranno prese stasera e di svolgere un dibattito unitario. Naturalmente, le condizioni elementari vogliono che se domani mattina conosciamo di fatto il testo della proposta del Governo ci siano un dibattito generale e dei tempi di presentazione delle proposte da parte del Governo, della maggioranza e della opposizione, compatibili con questa scansione.

Faranno un decreto e lo pubblicheranno domani nella «Gazzetta Ufficiale»? Se la decisione è di far convergere quel testo dentro la legge di stabilità, è chiaro che dovremo tenerne conto nella definizione dei tempi per gli emendamenti e per la discussione. È un’altra soluzione? Ancora meglio: la legge di stabilità ha fissato i termini per l’emendabilità venerdì alle ore 18 e se il Governo rispetterà quell’impegno, ci sarà solo il problema di avere i subemendamenti.

Questa soluzione, a mio avviso, risulterebbe ancor più utile al Paese in questo momento se prendessimo decisioni conseguenti sui tempi della discussione delle proposte del Governo. Se abbiamo le ore contate, infatti – com’è mia opinione che sia per il Paese – allora devono averle contate tutti: non si può chiedere che il Governo consideri questa come una sede di definizione delle scelte che servono al Paese, nell’attuale fase il più

possibile condivise, ma poi rimanere d'accordo di rivederci martedì prossimo, perché immagino che ci sia incompatibilità tra queste due esigenze.

Quanto ha detto il Ministro è compatibile con le esigenze che abbiamo proposto questa mattina: conoscere cosa vuol fare il Governo immediatamente sulla crisi aperta; avere l'occasione perché questa sia la sede per la discussione su quelle proposte e che la discussione abbia una tempistica compatibile con la drammaticità della situazione in cui siamo immersi.

Continuo a ritenere infatti che la questione del pareggio strutturale di bilancio in Costituzione abbia un ruolo centrale nel presente contesto, per ragioni di credibilità politica, prima che per il merito delle soluzioni. Naturalmente spero che si rendano disponibili la maggioranza ed il Governo, ma anche l'opposizione, per la parte sua, in quel ramo del Parlamento dove si sta discutendo questa norma. E soprattutto spero che sollecitino un'iniziativa tale da consentire che alla Camera si licenzi il provvedimento sul pareggio strutturale di bilancio, mentre la Commissione bilancio del Senato discute e licenzia un provvedimento come quello di cui stiamo parlando, modificato secondo le procedure di cui abbiamo detto. A quel punto, si potrebbe dare un senso di reazione utile del sistema Paese.

Per questo motivo, ho l'impressione che questa sera non abbiamo tutti gli elementi per decidere in modo definitivo: abbiamo compreso quali sono le intenzioni del Governo, ma la prima soluzione non ci piacerebbe, perché sarebbe un errore serio da parte del Governo adottare un provvedimento per decreto e poi separarne il dibattito e il confronto parlamentare rispetto alla legge di stabilità, proprio per l'obiettivo di collegamento tra due che c'è nella fase attuale. Le altre soluzioni, invece, sono tutte compatibili con tempi molto stretti, ma con il coinvolgimento pieno della Commissione nel dibattito.

A mio avviso, dunque, domani mattina, viste le decisioni del Governo, si potrà decidere come procedere, partendo naturalmente dal fatto che ad una certa ora, esaminate le decisioni del Governo, si potrà iniziare il dibattito generale. Immagino che a quel punto anche l'opposizione - esattamente come il Governo - dovrà presentare le proprie soluzioni rispetto ai problemi aperti nel Paese, tanto più dopo i vertici europei della scorsa settimana.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, le opposizioni condividono la posizione espressa dal senatore Morando.

PRESIDENTE. Colleghi, ragioniamo un momento: la versione decreto, che a quest'ora sembra la più probabile, ha una variabile importante. Ove esso venga al Senato, con le misure che contengono il riscontro della lettera alla UE, chiaramente sarà molto facile sviluppare una discussione - secondo la procedura e secondo il Regolamento - che tenga conto di quelle norme e permetta di presentarle anche ai colleghi dell'opposizione, come avevamo già detto qui. Trattandosi di norme di rilievo, ferma restando - come sempre - la perfetta autonomia di giudizio, è importante

discuterne approfonditamente e, ove possibile, verificarne la convergenza su uno o più punti. Questo, tra l'altro, è già accaduto in occasione dell'esame di leggi precedenti, quindi sarebbe auspicabile che avvenisse anche in questo caso. Ecco dunque la prima questione che desideravo sottoporvi.

Per il resto, senatore Morando, l'unica differenza che vorrei rimarcare rispetto al suo discorso è che, al fine di riuscire ad ottenere quest'obiettivo principale, non mi soffermerei su due o tre giorni ai quali rinviare le questioni. Questa è l'unica differenza, mentre condivido il suo discorso sul piano della sostanza.

MORANDO (PD). Temo però che ci si soffermino i mercati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Tenga conto, senatore Morando, che abbiamo però il vantaggio che le misure ci sono già: a partire da domani o dopodomani (ossia non appena il Presidente della Repubblica avrà controfirmato il decreto, che verrà pubblicato in «Gazzetta Ufficiale»), le misure saranno già norme. Questo vantaggio controbilancia il fatto che la discussione possa avvenire in maniera più approfondita sulle varie questioni.

Una delle ragioni addotte dal Governo per spiegare il ricorso allo strumento del decreto in questa vicenda - accogliendo la sostanza delle riflessioni dei colleghi dell'opposizione - è l'urgenza assoluta di realizzare tali misure, per le ragioni che sono state molto chiaramente ed approfonditamente esposte.

Propongo dunque di continuare domani la discussione generale e l'audizione della Corte dei conti, nonché di mantenere il termine per gli emendamenti a venerdì pomeriggio. Qualora il Governo, nella giornata di lunedì o martedì, dovesse presentare gli emendamenti alla legge di stabilità o una parte del decreto-legge da far confluire nella legge di stabilità, si aprirebbe regolarmente il termine e per la discussione e per gli emendamenti, com'è nostro costume, senza alcun limite.

Onestamente, condivido anche la riflessione iniziale del ministro Tremonti: la legge di stabilità non è ininfluente, anche se non ci pare così, proprio perché realizza alcuni degli obiettivi prestabiliti. Per legge di stabilità intendo il complesso del legiferato, quindi anche il bilancio: pensate alla questione del taglio degli Ministeri, che è di un certo rilievo e viene realizzata anche con queste disposizioni di legge.

Proporrei dunque ai colleghi di procedere in questo modo: abbiamo tutti i termini per verificare la possibilità di fare un disegno organico delle leggi finanziarie al nostro esame e di quelle di riscontro alla lettera UE che il nostro Governo si è impegnato a fornire.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, pur comprendendo la sua proposta, che ha una certa logica dal punto di vista dell'Ufficio di Presidenza, c'è però una cosa che a questo punto non riesco a comprendere. Visto che, come ci siamo detti in più occasioni, con riferimento alla tematica siamo tutti d'accordo nel dare la ragionevole speditezza alla mate-

ria, all'insegna di una compensazione dei ruoli tra Governo e Parlamento, non riesco a comprendere per quale ragione dovremmo affrettarci a depositare i nostri emendamenti entro venerdì alle ore 18, mentre il Governo ha la possibilità - come Lei ha confermato poco fa - di esaminare l'eventuale emendamento o maxiemendamento sino a lunedì.

Potremmo darci una tempistica, fermo restando che già da domani si potrebbe iniziare una discussione sui grandi sistemi economici, per quanto ci riguarda entrando anche nel merito della legge di stabilità, tenuto conto che a nostro avviso - si tratta in ogni caso di punti di vista diversi e rispettabilissimi - essa non garantisce la messa in sicurezza dei conti.

Detto questo, siamo convinti che si debbano quantomeno creare le condizioni per cui i Gruppi di opposizione, e non solo, possano presentare «emendamenti di qualità», avendo a disposizione tempi più ragionevoli. Di fronte alla drammaticità della situazione, infatti, ci sembra assurdo che, mentre il Governo non ha ancora deciso gli strumenti - per la verità ho il sospetto che non abbia deciso neppure i contenuti - noi siamo chiamati invece, nel giro di 24-48 ore, a presentare emendamenti ad una legge che avrà comunque effetti importanti sull'economia del Paese.

Per questo chiediamo almeno uno slittamento dei termini previsti per la presentazione degli emendamenti ai documenti di bilancio.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, abbiamo passato la giornata a cercare di decidere in assoluta trasparenza come proseguire nei nostri lavori. A questo punto, però, mi pare che non siamo nelle condizioni di poter prendere una decisione al riguardo, per cui ritengo che la seduta debba chiudersi con questa constatazione.

Se poi, signor Presidente, quello che lei ha detto significa che dobbiamo andare avanti con i lavori sulla legge di stabilità, in attesa che il Governo decida, sia pur con tutte le garanzie alle quali lei ha fatto riferimento, questo modo di procedere sinceramente non mi convince. Tra tutte le soluzioni possibili, a mio avviso, è quella meno accettabile, perché significherebbe discutere della legge di stabilità come se nulla stesse accadendo.

In questo senso dunque, Presidente, in attesa delle decisioni che assumerà questa sera il Consiglio dei ministri, le chiedo di lasciare quantomeno impregiudicata la decisione, rinviando ogni determinazione a domani mattina: mi pare infatti francamente incomprensibile decidere ora di iniziare domani la discussione generale sulla legge di stabilità.

MORANDO (PD). Mi scusi, signor Presidente, ma se questa sera in seno al Consiglio dei ministri verrà assunta una precisa decisione, non capisco perché si debba parlare della decisione del Governo lunedì prossimo.

Io penso che se ne possa parlare già domani mattina per valutare da subito come procedere, sulla base di ciò che il Governo avrà deciso questa sera. In particolare, se si sceglierà la strada del decreto-legge e si deciderà di portarlo in Senato, è ovvio che verrà considerato come parte integrante della legge di stabilità e verrà convertito con il suo ingresso all'interno del

provvedimento; se si deciderà invece di portare il decreto alla Camera, faremo le nostre valutazioni. A tal proposito, ci tengo a dire da subito che noi siamo assolutamente contrari a questo modo di procedere, perché vorrebbe dire non consentire una discussione unitaria sulle scelte di politica economica e di bilancio che noi riteniamo siano necessarie per salvare l'Italia.

Se poi il Governo questa sera dovesse decidere di presentare un emendamento al disegno di legge di stabilità, fissandone i contenuti, sappiamo che sarà presentato venerdì ed a quel punto forse, per dare il segnale che in questo ramo del Parlamento c'è qualcuno che si preoccupa del rischio di fallimento del debito pubblico italiano, avrebbe senso che già da un'ora dopo si cominciasse la discussione su quei testi e si andasse avanti ininterrottamente.

Capisco che questa è propaganda e che non è certamente di quella positiva, per cui forse cominceremo la discussione martedì; va benissimo, ma resta comunque il fatto che, o il Governo è in grado di prendere una decisione questa sera, per cui domani mattina noi avremo già uno strumento definito o, se dobbiamo aspettare quello che deciderà il Governo fino al prossimo lunedì, vuol dire che l'Italia va a gambe all'aria! C'è poco da aspettare!

Mi sembra che questo sia il senso delle cose che diceva poco fa il senatore Legnini, per cui o c'è il dibattito unitario - e c'è già a partire da domani, perché questa sera il Governo fornisce lo strumento normativo di cui discutere, e allora ci siamo - altrimenti, per carità, la discussione la faremo comunque e come sempre con impegno, ma è evidente che ciò avverrà in un contesto diverso.

Mi pare quindi ragionevole incontrarci domani mattina per valutare la decisione che sarà stata assunta dal Governo ed in rapporto a questo avviare una discussione perché, se per caso il Governo non avrà deciso niente, ci sarà da fare un dibattito generale ed assolutamente cruciale sulle misure da adottare; se invece il Governo avrà deciso qualcosa, sapremo qual è lo strumento e valuteremo di conseguenza. Direi di non mettere dunque nessuna ipoteca, anche perché nessuno vieta che, nell'ambito della discussione della legge di stabilità, si decida ad un certo punto di fissare un'ulteriore scadenza per la presentazione di subemendamenti. Ora però bisogna valutare in base al contesto attuale.

PRESIDENTE. Probabilmente non sono stato sufficientemente chiaro, ma quanto lei ha detto, senatore Morando, è esattamente quello che penso e non c'è dunque alcuna preclusione da parte della Presidenza.

Il Governo, venendo incontro alla richiesta avanzata questa mattina dai colleghi dell'opposizione, ci ha comunicato che questa sera prenderà una decisione. Se parliamo poi delle soluzioni possibili a livello formale, i Gruppi di opposizione hanno una preferenza ben identificata, quella cioè di discutere delle misure anticrisi nel contesto della legge di stabilità.

L'intenzione della Presidenza è di favorire questa ipotesi, quale che sia la forma con la quale il Governo sceglierà le risposte normative da

dare alla UE sulla base degli impegni assunti. Per questo sono pronto ad ogni tipo di soluzione; era questo il mio intendimento ed è chiarissimo che il contesto mi va bene. L'ipotesi più complicata è costituita dall'emanazione di un decreto-legge e dalla sua presentazione all'altro ramo del Parlamento; naturalmente ciascuno di noi si esprimerà su quello. Tuttavia, ove ci fossero delle soluzioni che consentissero di ricondurre tutto all'unitarietà, la Presidenza favorirà, sulla base della discussione, questo tipo di soluzione, entro la quale tutte le nostre technicalità saranno per un verso superate, con riferimento ai vincoli della legge di stabilità; per altro verso, dalla Presidenza vi garantisco sin d'ora che tutto sarà concesso, affinché, oltre al dibattito generale, anche il dibattito sugli emendamenti sia altrettanto garantito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,25.

